

In Olanda per l'IDT (Internationale Deutschlehrertagung)

La chiamano l'olimpiade degli insegnanti di tedesco. Per quale motivo? Semplice. Come quella sportiva si svolge ogni quattro anni e i partecipanti giungono da tutto il mondo.

Ad Amsterdam, città in cui nell'agosto scorso si è svolta l'undicesima e più recente edizione della IDT, ne erano presenti ben 1600, provenienti dai cinque continenti, e non solo da paesi quali gli Stati Uniti, il Giappone, l'India, la Cina o il Brasile, ma persino dall'Armenia, dalla Mongolia, dall'Etiopia, dalla Namibia e dall'Uzbekistan, per citarne solo alcuni.

E tra la folta rappresentanza europea, anche la nostra, un gruppo di docenti di tedesco attivi nella scuola media che – grazie anche ad un contributo del Cantone – ha effettuato la trasferta nella terra che fu, ma rimane tuttora, di Rembrandt e Van Gogh e delle meravigliose porcellane di Delft.

E l'Olanda si è mostrata nella sua veste migliore: tempo splendido con temperature mediterranee, ponti, piazze e viuzze pulsanti di vita, canali solcati da migliaia di turisti in crociera, tutti con le teste all'insù per ammirare lo scorrere dei frontoni delle case, l'uno diverso dall'altro eppure in totale convivenza armoniosa.

E la diversità, che ha però in sé qualcosa che suo malgrado unisce, è stato il tema centrale del convegno, in cui il perno che unisce era rappresentato dalla lingua tedesca.

«Il tedesco in Europa e nel mondo: occasioni ed iniziative»

In un mondo caratterizzato da una crescente globalizzazione, l'identità culturale dei singoli popoli è più importante che mai. I legami internazionali delle società si moltiplicano ovunque e aumentano gli scambi materiali e virtuali di servizi e di idee che favoriscono, sotto molti punti di vista, lo sviluppo dell'omogeneità tra i continenti. Ma ciononostante, o forse proprio per questo motivo, ci si rende anche sempre più conto che occorre curare la propria eredità culturale, non per isolarsi dagli altri, ma per contribuire a costruire – partendo dalla propria identità, ma insieme ad altre culture – il mondo del 21° secolo. Nel cuore del nostro continente

milioni di persone parlano tedesco e la lingua tedesca rappresenta quindi per molti la «casa» in cui conservare la loro eredità e la loro tradizione. E questa casa va protetta e curata, quasi fosse un monumento nazionale.

Ma non si tratta di un monumento senza anima e senza vita da porre sotto una campana di vetro o, peggio ancora, di un museo per i pezzi dimenticati; si tratta invece di una casa che è anche laboratorio, fabbrica, fucina in cui vengono saldati contatti di varia natura. E forse è proprio l'immagine di laboratorio, a cui sono aggregate centinaia di ateliers didattici, quella che meglio illustra l'attività del convegno.

Finalità e programma del convegno

L'organizzazione della IDT, sostenuta da numerose istituzioni politiche, culturali e commerciali, si è svolta sotto il patronato del ministero olandese per la formazione, la cultura e le scienze.

Quattro gli obiettivi principali della manifestazione:

- essere luogo d'incontro tra colleghe e colleghi provenienti da ogni parte del mondo;
- costituire un forum per lo scambio di conoscenze ed esperienze;
- offrire l'opportunità di presentare forme di lavoro, materiali ed esperienze scaturite dalla pratica dell'insegnamento;
- invitare i partecipanti ad aderire in modo attivo ad iniziative di scambio e a progetti didattici che vanno oltre il convegno.

Per favorire una tale comunicazione interattiva e rendere quindi particolarmente ampio il ventaglio delle offerte, il programma è stato strutturato in varie fasce, dedicate di volta in volta alle relazioni plenarie, al «mercato dei prodotti» dei partecipanti (materiali vari, quali poster, giochi, canzoni, filmati, ecc.), alle «vetrine» in cui esporre tematiche e situazioni particolari, al «Festival» con contributi inoltrati dai cinque continenti – che hanno mostrato con quale creatività in molte parti del mondo si impari ed utilizzi la lingua tedesca –, alle esposizioni dei più recenti materiali didattici degli editori del settore, allo spettacolo – imperniato in primo luogo

sulla figura controversa dello scrittore tedesco Kurt Tucholsky (1890–1935) –, alle uscite culturali per meglio conoscere il paese ospitante (Tabella 1), ma soprattutto all'attività nelle ventuno sezioni (Tabella 2), i veri centri nevralgici di quel grande laboratorio che la IDT vuol essere.

Susy Keller

Maruska Mariotta-Fasani

Curiosando in alcune sezioni...

• Sezione 1: La politica linguistica del tedesco in Europa e nel mondo – Contenuti e scopi della sezione

Uno degli scopi della sezione era quello di mostrare la posizione del tedesco a livello internazionale, nelle nazioni europee ed extraeuropee. La distinzione è fondamentale poiché la situazione ed i problemi si presentano in maniera molto diversa: se i paesi extraeuropei sono interessati al tedesco come lingua straniera quasi esclusivamente a livello universitario (germanistica, linguistica) e per la formazione dei loro docenti, i paesi europei devono invece affrontare temi ben diversi come il bilinguismo e le scelte scolastiche (quante e quali lingue straniere, ecc).

I relatori ed il plenum dei partecipanti hanno cercato di analizzare gli scopi e le prospettive dell'agire a livello di politica linguistica, tenendo presenti le varie situazioni specifiche ed il ruolo delle istituzioni private che promuovono il tedesco come lingua straniera (Goethe Institut).

Grande l'interesse per le diverse posizioni del tedesco all'interno della comunità europea (EU) e per i programmi di tedesco come lingua straniera (Lingua). Risulta evidente che il peso storico-politico del tedesco (vedi Seconda Guerra mondiale) è ancora molto presente e rappresenta un ostacolo per il ruolo di lingua franca all'interno della comunità europea. In Olanda, per esempio, tutti imparano l'inglese nella scuola dell'obbligo, ma soltanto il 50% degli allievi impara la lingua della vicina Germania.

Si è purtroppo ancora una volta dovuto constatare quanto giochi l'aspetto finanziario nella diffusione di una lingua straniera. Se per l'inglese questo aspetto è superato, la lotta tra francese e tedesco invece si svolge sul piano economico-finanziario.

Tabella 1

Mercoledì, 6 agosto, è stato il giorno dell'aggiornamento culturale, non necessariamente professionale, dell'approfondimento storico, della «crescita personale»: a tale scopo le uscite programmate a metà convegno sono parecchio utili.

Tra le diverse proposte alcuni di noi hanno scelto una passeggiata archeologica tra le vestigia romane nella regione di Heerlen, non lontano da Aquisgrana. Altri hanno seguito le orme dei Franchi a Utrecht, da secoli capitale religiosa dei cattolici olandesi oltre che cittadina universitaria, e a Maastricht, storico e pittoresco capoluogo del Limburgo, alla confluenza di tre civiltà e di tre diverse lingue. Il tema di un'altra gita è stata la «conquista» del territorio grazie alla costruzione delle dighe e la difesa della terra dalle mareggiate e dalle alluvioni.

Un itinerario molto particolare è stato quello delle residenze nobiliari nella regione orientale dell'Olanda. La tappa storicamente più interessante è risultata sicuramente la residenza di Doorn, dove l'ultimo imperatore di Germania, Guglielmo II, trascorse 20 anni d'esilio (1921-1941). Si tratta di un «Wasserschloss»: una costruzione classicistica di origine medievale, restaurata nel 1796 e acquistata dall'Imperatore nel 1919. L'edificio è immerso in un parco con padiglioni per gli ospiti, un roseto, una pineta e il mausoleo in cui riposa Guglielmo II, morto qui, a 82 anni, il 4 giugno 1941. Negli anni Trenta la «Arbeitsgemeinschaft», una società di studi antropologici e storico-religiosi formata da ricercatori tedeschi e olandesi, si riuniva annualmente in questo castello alla presenza dell'ex-imperatore. Anche la seconda sosta di questo itinerario era sulle orme di Guglielmo II: nel castello di Amerongen, nel 1918, durante la fuga verso l'esilio in Olanda, l'imperatore abdicò.

Al capitolo storico successivo è stata dedicata l'escursione a Putten, un villaggio gemellato con Marzabotto e altre località che subirono rappresaglie da parte delle SS. Come accompagnatori durante la visita vi erano la figlia del presidente della «Fondazione Ottobre 44» e un sopravvissuto a questi fatti: persone competenti e impegnate nella divulgazione di avvenimenti che devono restare indelebile testimonianza per le generazioni future. A Westerbork si trova il museo che documenta la vita degli ebrei nei campi di raccolta in attesa della deportazione e dello sterminio in Germania.

I congressisti che hanno preferito scoprire in modo inconsueto e raffinato angoli particolari di Amsterdam hanno seguito un percorso guidato in bicicletta. Per i meno sportivi c'era l'opportunità di un giro in battello lungo i canali, che ha permesso loro di ammirare, da un punto di vista quasi magico, l'evolversi della storia della città osservando l'architettura delle case, soprattutto dei frontoni e delle facciate.

Naturalmente questa è stata anche la giornata dei nuovi incontri, forse delle amicizie sorprendenti e inaspettate, ma sicuramente anche degli scambi di impressioni sia sul congresso sia sul nostro operare come docenti di tedesco in Giappone, in Corea, in Ungheria, in Danimarca, in Italia oppure nel Ticino.

Lucia Barella-Kerényi

ziario. A Bangalore, per esempio, gli investimenti fatti da parte di ditte tedesche hanno creato la necessità di imparare il tedesco, compito assunto dagli istituti privati.

Una diversificazione più ampia è in sostanza la richiesta da parte di tutti quegli enti e istituti che si occupano di politica della lingua. La seguente citazione, tratta da una presa di posizione del 1993 della Federazione internazionale dei professori di lingue

vive presso l'UNESCO, appare molto chiara: «Ogni allievo dovrebbe dapprima imparare una lingua del paese vicino e poi una lingua franca, senza che ogni apprendente debba forzatamente imparare la stessa lingua; questa pratica darebbe al tedesco l'attenzione necessaria e renderebbe giustizia all'interno dell'EU alla lingua che è nettamente la più diffusa come lingua madre».

Una politica linguistica a livello re-

gionale prima di tutto, per poi passare ad uno sviluppo sovranazionale. Per la Svizzera una politica applicata da tempo... quasi sempre.

Francesca Fioratti

• Sezione 5: Nuovi mezzi di comunicazione multimediali – Alcune relazioni in breve

Il lavoro della sezione parte dall'assunto che oggi è ormai impensabile ignorare l'esistenza di questi mezzi ausiliari. Le relazioni sono state di tipo tecnico in quanto ci si è prevalentemente dedicati a descrivere CD-rom, siti elettronici, programmi radiofonici-televisivi e cassette a disposizione degli insegnanti.

Lenzko Jürgen, che opera ad Helsinki presso il Goethe-Institut, ha parlato dell'esperienza finlandese nell'insegnamento del tedesco. Poiché solo un esiguo numero di allievi sceglie il tedesco come prima lingua straniera, esiste un solo manuale che deve durare almeno per 10 anni e i cui testi non sono certamente di stretta attualità. Per ovviare a questa situazione si è pensato di ricorrere a Internet. Tenuto anche conto del fatto che la Finlandia è un paese vasto e che la popolazione risiede in prevalenza in località discoste dalla capitale, ecco che Internet diventa un valido aiuto fornendo agli insegnanti un listserv allo scopo di facilitare un proficuo scambio di esperienze, di raccogliere spunti per la revisione del manuale e dell'eserciziario, di organizzare forum di discussione, di scambiarsi testi e esercizi, ecc. Alla luce di un grafico mostrato dall'oratore si è appreso che la Finlandia è la nazione col maggior numero di collegamenti a Internet, seguita dalla Norvegia e dalla Svezia, cosa che si comprende vista la conformazione particolare del territorio (www.goethe.de/ne/hel).

Aufderstrasse Hartmut ha illustrato un progetto CD-rom, basato sul manuale «Themen Neu», in cui ha fatto intravedere le potenzialità che l'informatica offre all'insegnante e all'allievo per migliorare i processi di apprendimento, ricordando però che non tutto ciò che il mercato mette a disposizione in questo ambito è corretto e sensato sul piano didattico.

Hahn-Raabe Claudia, del Goethe-Institut di New York, ha mostrato come utilizzare le trasmissioni della «Deutsche Welle», un programma della radio tedesca per stranieri, il cui compi-

Tabella 2

Sektionsübersicht	
1.	Sprachpolitik Deutsch in Europa und der Welt
2.	Interkulturelle Kommunikation – Interkulturelles Lernen
3.	Deutschsprachige Fachkommunikation
4.	Berufsbezogener Deutschunterricht
5.	Multimedia DaF – Neue Informations- und Kommunikationstechnologien
6.	Lernerautonomie und Lernstrategien
7.	Projektarbeit und Lernerkontakte
8.	Alternative Sprachlehr- und Lernansätze
9.	Curriculare Planung in Schule, Lehrwerk und Ausbildung
10.	Testen und Prüfen
11.	Deutsch im bilingualen Unterricht
12.	Phonetik – Sprecherziehung – Rhetorik
13.	Linguistische Grundlagen von DaF in Unterricht und Lehrerausbildung
14.	Zweitsprachenerwerb: Theorien und Unterrichtskonzepte
15.	Kinder- und Jugendliteratur im DaF-Unterricht
16.	Literatur und Landeskunde
17.	Kunst und Musik
18.	Frühes Fremdsprachenlernen
19.	Deutsch als Mittel der Begegnung und kreativen Arbeit
20.	Forum für Verbandsarbeit
21.	Aspekte des Textverstehens

to è di dare un'idea di ciò che accade in Germania sul piano politico, culturale ed economico, di informare sommariamente sugli eventi nel mondo e sulle reazioni a questi eventi da parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali in Germania. Le sue numerose trasmissioni vogliono contribuire alla coesistenza pacifica, all'attuazione dell'unità europea e alla comprensione fra i popoli. E quale miglior mezzo se non l'apprendimento della lingua tedesca? Per questa ragione nei programmi è stato inserito il corso «Lernt Deutsch bei der Deutschen Welle», corso per principianti che vuole soprattutto rafforzare la comprensione orale.

Hassert Timm, del Goethe-Institut di Monaco, ha tenuto due relazioni. Una verteva su un nuovo corso di tedesco, «Einblicke», contenuto in un CD-rom e consistente in 18 parti, ognuna incentrata su un tema attorno a cui ruotano argomenti collaterali. Ad esempio, il tema «Salute e malattia» si suddivide in sottotemi quali: «Bad Ems, città termale»; «Guarire grazie all'acqua», «Una visita dal medico»; «La stanza 212». Il corso è strutturato in modo tale da poter essere usato a la carte. E' adatto comunque per allievi già ben introdotti nella lingua. Nella seconda relazione Hassert ha illustrato l'uso del programma Ma-

cro che consente di preparare esercizi vertenti su testi già utilizzati in classe, ad esempio sovvertendo l'ordine dei paragrafi di un testo che poi gli allievi dovranno ripristinare, o togliendo da tutto un testo gli aggettivi possessivi sostituendoli con dei puntini ecc. Con questo programma, che il relatore mette a disposizione via World Wide Web (<http://www.goethe.de/z/mars/makros.exe>), si possono elaborare quasi tutti i testi apportando solo piccole modifiche. Per chi volesse fare un lavoro più perfetto e professionale si può ottenere, a pagamento, il programma di H. Zyburia (@ Bionic. ZERBERUS.DE www.zarb.de). Altri indirizzi utili su Internet sono: «www.wlu.ca/~www_idv»; «www.ecd.let.ruu.n/willhelm/netzest-start.htm»; «www.schulweb.de»; «www.ard.de»; «www.JUMA.de».

Hahn Martin, dell'Institut für Interkulturelle Kommunikation di Berlino, ha presentato il programma multimediale di lingua e informazione «euromobil» su CD-rom. Con l'ausilio di video, interviste, test, giochi ecc. il programma vuole preparare quegli studenti che prevedono un soggiorno di studio in un paese di area tedesca. Il programma «Deutsch gut» è pure pensato per studenti che si dovranno destreggiare con la burocrazia universitaria. «Uni www» dà

ulteriori informazioni sulle università e indirizzi in rete. «Stufen international» è un manuale per giovani e adulti suddiviso in 10 unità, il cui punto forte sono i dialoghi che dovranno essere ascoltati più volte, letti, riprodotti e infine rielaborati.

Gabriella Soldini

• *Sezione 6: Autonomia e strategie di apprendimento – «Correzione di testi scritti e autonomia del discente: le basi per una correzione di tipo pedagogico», relazione di H. Bisle-Müller*

Premessa: l'errore è per definizione il non rispetto di una norma vigente per il corretto funzionamento di una lingua 2.

Si è voluto dimostrare che correggere non è semplicemente inteso come individuazione di un errore e analisi di quest'ultimo, bensì come un processo nel quale docente e discente cooperano. Tra i tre processi – tali Fahrenkorrektur, Zertifizierungskorrektur e pädagogische Korrektur – Bisle-Müller ha adottato l'approccio di tipo pedagogico, sottolineando il fatto che l'obiettivo ultimo del correggere non è quello di eliminare completamente l'errore, bensì quello di accrescere la competenza del discente. Questo processo si svolge in diverse fasi: identificare, marcare, descrivere, spiegare, determinare le cause e infine valutare l'errore. Presupposto comune di queste fasi è che esse vengano svolte in comune, ossia che il docente e l'allievo collaborino e si consultino. Il docente svolge quindi il suo lavoro tenendo presente le esigenze di ogni singolo. Con questo processo pedagogico si vuole che il discente impari progressivamente a correggere gli errori, a formulare e applicare le regole grammaticali e quindi a ampliare le proprie competenze linguistiche. Non si chiede all'allievo di produrre un testo privo di errori, lo si vuole invece aiutare a capire perché ha sbagliato e a consolidare il giusto. Il docente, da parte sua, deve sapersi adeguare al proprio pubblico e correggere in conseguenza. Non è importante il numero di errori in un testo, ma la qualità della correzione che deve essere capita. Il docente non deve pretendere che l'allievo sappia applicare immediatamente e correttamente una regola grammaticale spiegata, ma piuttosto ricorrere alla strategia della ripetizio-

ne e della sua progressiva costruzione. Questo processo richiede dunque molto da entrambi: autonomia del docente e del discente e disponibilità alla collaborazione. Il discente deve saper riconoscere e valutare il proprio errore, il docente adeguare il proprio modo di insegnare e di spiegare tenendo presente le esigenze dello studente. Deve essere lasciato loro il proprio spazio di azione: all'allievo per organizzare lo studio personale, per trovare la via del successo; al docente libertà per quel che concerne il modo di procedere e la scelta delle strategie.

Tiziana Medici

• **Sezione 6: Autonomia e strategie di apprendimento – «Tecniche di memorizzazione», relazione del dr. H. Sperber**

In questo interessante workshop sono state presentate diverse tecniche di memorizzazione. La prima parte del seminario è stata dedicata ad un'introduzione teorica sui principi della psicologia dell'apprendimento, dopodiché si è passati a esempi concreti, relativi alle seguenti difficoltà di apprendimento: 1) il problema dei generi «der / die / das»; 2) l'apprendimento dei vocaboli in generale; 3) l'apprendimento dei verbi irregolari; 4) l'apprendimento dei verbi con l'ausiliare essere e quelli che reggono il dativo; 5) la classificazione di congiunzioni e preposizioni; 6) la declinazione dei pronomi; 7) la declinazione degli aggettivi.

In questa sede ci soffermiamo in particolare sulla memorizzazione dei generi dei sostantivi, che notoriamente pone dei problemi agli allievi, soprattutto quando ci sono differenze tra lingua madre e lingua straniera. Sperber propone diverse tecniche che si basano principalmente sull'associazione o messa in relazione di diversi concetti.

– *Desinenze dei generi come «quasi-parola»*

Come sappiamo, in tedesco si può riconoscere il genere dei sostantivi da alcune desinenze. Partendo da queste desinenze Sperber crea delle «quasi-parole».

- 1) *da...* «-ig, -ling, -or, -ismus» *si crea...* «der Iglingorismus»
- 2) *da...* «-heit, -ung, -keit, -ei, -schaft, -ion, -ität, -ik» *si crea...* «die Heitungkeiteischaftionitätik»
- 3) *da...* «-tum, -chen, -ma, -ment,

–(i)um, -lein» *si crea...* «das Tumchenmamentumlein».

Queste «quasi-parole» sono tanto più facilmente memorizzabili se le si connota con delle associazioni legate all'esperienza individuale. Si può per esempio immaginare che «der Iglingorismus» sia la denominazione di una fastidiosa malattia. L'associazione così creata porta a concentrarsi intensivamente sulla «quasi-parola», che viene così fissata nella memoria a lungo termine, e di conseguenza anche sulle desinenze.

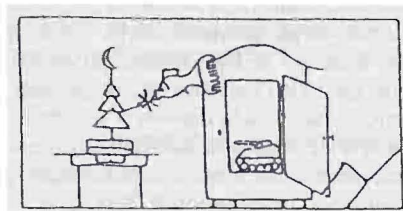
Lo stesso principio di associazione sta alla base delle prossime tre tecniche che permettono di memorizzare contemporaneamente più parole dello stesso genere.

– *La scenetta dei generi*

Si prendano nove sostantivi concreti e uno astratto, tutti dello stesso genere. Li si integri in una scenetta, facendo attenzione a non disegnarli singolarmente, ma a collegarli tra di loro a due a due o più. Il sostantivo astratto viene rappresentato da un simbolo. Più il disegno risulta fuori dal normale o bizzarro, meglio è. Dopo 30–60 minuti si provi a trascrivere i dieci sostantivi. Ciò avviene senza difficoltà se si ripensa alla propria scenetta disegnata.

– *La storiella dei generi*

Si prendano di nuovo dieci sostantivi dello stesso genere, nove dei quali concreti e uno astratto. Si inventi una storiella integrandovi i sostantivi in un qualsivoglia ordine. Come per la scenetta, vale la regola della maggiore fantasia possibile. Dopo 30–60 minuti si è in grado di scrivere i dieci nomi su un foglio.



Der Baum, Mond, Stern, Fisch, Kamm, Kuchen, Tisch, Stuhl, Schrank, Krieg (Symbol)



Die Butter, Bar, Flasche, Angst (Symbol), Gabel, Kamera, Hand, Burg, Fabrik, Zahl

– *Immagini mnemoniche interattive con simboli di generi*

Questa tecnica si basa sulla concretizzazione degli articoli (astratti) *der, die, das* attraverso tre simboli ben immaginabili e che differiscono molto tra di loro. Si simboleggia per esempio *der* con un leone (*der Löwe*), *die* con una ballerina (*die Ballerina*) e *das* con un aereo (*das Flugzeug*). Si crea poi con la propria fantasia una cosiddetta immagine mnemonica interattiva tra il simbolo prescelto e il sostantivo dello stesso genere da apprendere. Per esempio, per i tre sostantivi *der Salat, die Glut, das Bett* si possono creare le seguenti immagini mnemoniche interattive:

- *Salat* > Un cespo di insalata della forma di una testa di leone oppure un leone che mangia insalata;
- *Glut* > Una ballerina che danza sui carboni ardenti;
- *Bett* > Un aereo con letti al posto dei sedili per i passeggeri oppure un letto con ali.

Avendo creato individualmente la scenetta (primo caso), la storiella (secondo caso) o le immagini mnemoniche (terzo caso), ci si è concentrati intensivamente sui sostantivi. In questo modo si è stabilita un'associazione così forte tra di essi, rispettivamente tra di essi e i simboli prescelti, che difficilmente si penserà ad uno di questi sostantivi senza che tornino alla mente anche gli altri, rispettivamente il loro simbolo.

Il successo di queste tecniche di memorizzazione è provato da anni di esperienze con allievi di diversa età, provenienza e lingua madre. Esso è principalmente dovuto alla creazione di immagini individuali che vanno a fissarsi nella memoria a lungo termine. Non bisogna infine dimenticare che l'applicazione di tecniche di questo genere è spesso anche divertente.

**Ursula Gili
Marco Rapp
Laura Rulli**

• **Sezione 15: Letteratura per bambini e per giovani – «La letteratura per giovani scritta da giovani: lo scrivere creativo nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera», relazione di S. Tebbutt**

Lo sviluppo delle competenze di lettura e scrittura può procedere di pari passo lavorando con libri per i giovani, scritti dai giovani stessi. La scelta dei libri potrebbe partire ad esempio

dal diario di Anna Frank per poi affrontare testi autentici scritti da giovani ebrei o giovani stranieri che vivono in Germania e si esprimono su temi come il potere, l'ambiente, l'avvenire, le utopie.

I ragazzi esprimono le loro esperienze, paure e speranze ed i testi inducono a riflettere. L'accento viene messo non solo sulle persone e sulle controversie, ma anche sulla forma della redazione.

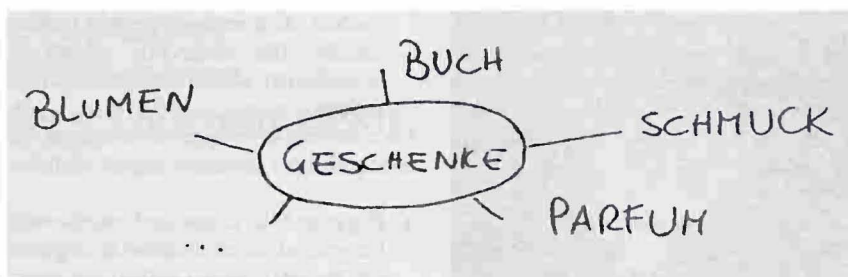
Il primo passo verso la redazione prende avvio dagli spunti offerti dalla lettura, durante la quale è importante rendere l'allievo attivo con delle domande che stimolino la fantasia. Ad esempio, dopo avere letto la frase «...una ragazza con dei lividi...», chiedere «chi?», «perché?», ecc., e lasciare che l'allievo si esprima a riguardo. Partecipando alla discussione, l'allievo scopre il proprio «io» e viene così stimolato a scrivere di sé. Partendo dalle osservazioni degli allievi, si passa alla fase di redazione, dove ognuno scrive un testo secondo i propri interessi. L'allievo può esprimersi in prima persona o, se ha delle inibizioni, in terza persona, oppure può optare per un testo fittizio.

Cécile Piccand

• **Sezione 17: Arte e musica – «Canzoni rock nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera», relazione della dr. B. Frankenberg**
Vengono presentati e didatticizzati due brani musicali.

1. PUR. «*Neue Brücken*» (Nuovi ponti): videoclip

Dapprima viene mostrato il videoclip sprovvisto di audio. Gli allievi, conoscendo solo il titolo, cercano di im-



maginarsi di cosa tratti la canzone. A gruppi preparano degli appunti su un lucido che verrà poi mostrato e discusso con il resto della classe. A questo punto è pure possibile fare supposizioni sul genere di musica che è legato al videoclip. Subito dopo si rivede il filmato, questa volta con il sonoro. L'insegnante distribuisce un testo «a buchi». Il primo compito degli allievi non è quello di completarlo con le parole mancanti, ma di capire dal contesto se si tratta di sostantivi, verbi, aggettivi, preposizioni, ecc. In un secondo tempo, sempre grazie a questo «Lückentext», si potrà lavorare a fondo sul vocabolario.

L'esecuzione di un «ponte verbale» – ossia l'attuazione di un poster dove il ponte viene rappresentato con le due parti «noi» e «gli altri, i diversi, gli emarginati,...», e il collegamento va cercato tramite «la tolleranza, la comprensione, la simpatia,...» – conclude il lavoro.

2. DIE PRINZEN. «*Was soll ich ihr schenken?*» (Che cosa devo regalarle?)

Per introdurre la tematica della canzone si discute di regali, realizzando un associogramma. Le idee-regalo presentate dalla canzone sono in parte decisamente insolite e i vocaboli

sono difficili da capire anche per allievi avanzati. Un esercizio consiste nell'associare alcune parole alle definizioni corrispondenti che si trovano sul dizionario (date ovviamente in disordine).

L'elaborazione di questi vocaboli dà lo spunto per spiegare espressioni idiomatiche e d'uso corrente. Inoltre la struttura molto semplice del testo e il finale ironico rendono la canzone molto divertente e piacevole all'ascolto.

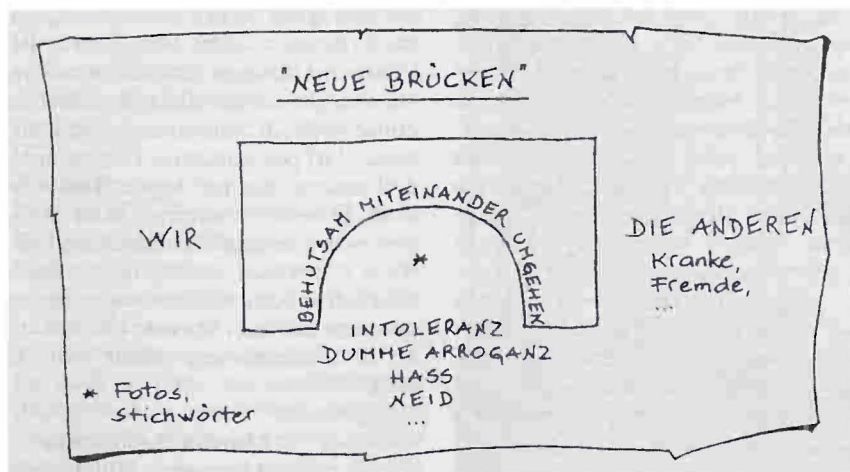
Tiziana Lurati
Nicoletta Petrini

• **Sezione 18: Apprendimento precoce delle lingue straniere – «Cantacolori, un esempio di insegnamento interdisciplinare», relazione di H. Lotter e M. Schroen**

La nostra scelta si è orientata verso la presentazione del progetto «Cantacolori», in primo luogo perché era inserito nella sezione che aveva come centro focale l'apprendimento precoce di una lingua straniera; in secondo per la sinestesia racchiusa nel titolo stesso (canta > musica + colori > disegno).

Si tratta di un progetto nato dalla collaborazione fra il Goethe-Institut di Milano ed il Centro audiovisivi della Lombardia e realizzato nell'ambito delle scuole elementari della vicina Italia. I promotori di tale impresa si sono posti la questione di fondo: «Cosa capita quando dei bambini non cantano solo canzoni in tedesco, ma le utilizzano come punto di partenza per realizzare dei cartoni animati?». La risoluzione di questo quesito implica il coinvolgimento di tutti i sensi («Lernkanäle») da parte dei ragazzi e favorisce uno scambio interdisciplinare fra i docenti responsabili delle singole materie (tedesco, disegno e musica).

Concretamente il progetto si articola in cinque momenti:





1. Concorso «Cantacolori»: Nel corso del 1996 alcune classi elementari italiane sono state invitate a operare una scelta all'interno di una lista di canzoni per bambini. Dopodiché dovevano riproporre sotto forma di immagini il contenuto della canzone scelta.
2. Frattanto gli allievi della Scuola europea di Varese e della Scuola tedesca con sede a Milano hanno dovuto registrare e musicare i testi delle canzoni sovraccitate in uno studio radiofonico.
3. Come da bando di concorso sono pervenuti alla giuria trenta lavori (collage, giornali murali, fumetti), frutto della collaborazione nelle varie sedi fra i docenti di tedesco e di disegno.
4. Ai docenti dei cinque vincitori è stata proposta la partecipazione ad un seminario sui cartoni animati sotto la direzione di Augusto Gerli, fumettista ed insegnante, durante il quale hanno avuto modo di appropriarsi delle conoscenze di base riguardanti la drammaturgia ed il linguaggio fumettistico. Gli insegnanti hanno potuto in seguito applicare con i loro ragazzi la metodologia appresa per la realizzazione di fumetti a partire da canzoni infantili.
5. All'inizio dell'estate '97 sono stati prodotti sette filmati (storie «in movimento») sulla base di canzoni per bambini. Oltre a ciò i pro-

motori di questo progetto hanno redatto del materiale didattico sussidiario alle cassette audio e video.

La creazione di questo progetto ha evidenziato i seguenti aspetti didattici:

- a) Il gioco e la canzone favoriscono l'apprendimento anche ai ragazzi più demotivati ed inibiti nei confronti dell'apprendimento.
- b) Le canzoni rendono l'atmosfera e il clima nella classe più rilassato, permettendo ai ragazzi di estraniarsi da una programmazione troppo ferrea delle lezioni che dà loro poco spazio di espressione.
- c) Le canzoni creano nuove collaborazioni ed affiatamenti all'interno delle classi.
- d) Le peculiarità della lingua utilizzate nelle canzoni (struttura ritmica, allitterazione, suddivisione melodica del testo) stimolano negli allievi la memorizzazione di costrutti linguistici facilmente riutilizzabili in contesti più complessi.

Questo progetto, estremamente ben congeniato e riuscito, si presterebbe, con un'adeguata riflessione in ambito didattico, a una messa a punto anche nelle nostre scuole.

Mariabatrice Kunze Tolotti
Michaela Cavaleri Isufi

• **Sezione 19: Il tedesco come mezzo d'incontro e di lavoro creativo – «Atelier di scrittura», relazione di R. Welsch**

Nell'atelier della scrittrice austriaca Renate Welsch abbiamo potuto vivere l'esperienza di come scrivere possa essere un vero divertimento alla portata di tutti (la scrittrice ha lavorato con gruppi di persone, da bambini a anziani, di diversi ceti sociali). Partendo dalla singola parola, passando alla frase e in seguito al testo più complesso, la scrittrice – tramite vari esercizi – ci ha mostrato una via di comunicazione coinvolgente ed eccitante. Per illustrare questo aspetto vorremmo descrivere in seguito alcune delle attività proposte.

Come introduzione ogni partecipante ha scritto il suo nome in verticale su un foglio, annotando accanto a ogni lettera un'associazione (verbi, nomi, aggettivi) in merito alla propria persona (come sei o vorresti essere, cosa ti piace o non ti piace...). In seguito si è passati alla lettura ad alta voce di

ogni nome con le associazioni («E wie essen, V wie Vergnügen, A wie allein. Das bin ich, Eva.»). Contrariamente alle nostre aspettative iniziali, la lettura d'ogni presentazione si è dimostrata molto interessante e ha sorprendentemente espresso molti aspetti di ogni singola persona. Dopo questa fase di lavoro l'ambiente nel gruppo si è sciolto e aperto. È dominata la sensazione di conoscere un po' meglio gli altri.

In un secondo momento abbiamo dovuto scambiare il nostro foglio con quello di un partner. Ognuno ha avuto il compito di comporre un testo in nove minuti (una lettera, una poesia semplice, un racconto, una canzone...) usando tutte le parole associate al nome del partner. Ecco una poesia moderna semplice, composta dalle associazioni di parole dell'esempio sopramenzionato: «Essen/ein Vergnügen/aber nicht allein/mit dir muss's sein/allein».

I prodotti sono stati letti ad alta voce dalla scrittrice e ognuno ha dovuto cercare di riconoscere le proprie parole (le associazioni con il nome) nel nuovo contesto. Questa fase si è dimostrata divertente per l'originalità delle produzioni. Inoltre ogni partecipante è stato attento al massimo, cercando di riconoscere le sue parole e aspettando la lettura del proprio testo.

Pensando all'insegnamento del tedesco nelle nostre scuole medie, un'attività di questo genere sarebbe senz'altro valida per favorire l'espressione scritta e la creatività dell'allievo. Proposto in questo modo, lo scrivere può diventare un vero piacere.

Infine un esempio per illustrare la produzione scritta a livello di singole frasi. Ognuno di noi ha dovuto pensare a una frase (negativa o positiva) che ci è rimasta impressa, come ad esempio: «Das schaffst du ja doch nicht!»; «Du bist eine tolle Frau!». Abbiamo scritto le nostre frasi su dei cartoncini e li abbiamo consegnati all'animatrice. Lei li ha mescolati per garantire l'anonimità dell'autore, per poi leggerli ad alta voce. Il nostro compito è stato di riconoscere se qualche frase degli altri si ritrovasse anche nella nostra biografia. Tutti si sono stupiti per la quantità di frasi ritrovate e si è diviso un momento importante con gli altri.

Marika Bachmann
Alexandra Holenstein